

esse à Ciuità Vecchia; colà vnirsi con quelle del Papa, e del Rè di Francia, e vnitamente procedere, ò contra Genoua, come s'era ne' Capitoli deliberato, ò in altra parte, doue fosse stato più facile, e più auantaggioso conosciuto il seruigio de' Confederati Principi. Seguitane tosto la consegna, si portò l'Armero à Terracina, doue trouato Andrea Doria con otto Galee Ecclesiastiche, remigarono insieme à Ciuità Vecchia, & iui si fermarono attendendo, che vi arriuaessero quelle ancora del Rè Francesco. Ma nè vi cõpariuano; nè vdiuasi, che fossero per comparirui, contrauenendo in tal guisa il Rè al pattuito, e non poco ingelosendo de' suoi oggetti. Mancaua egli nell'istesso tempo, anche à rimettere in Heluetia li denari, à lui spettanti, per leuar gli Suizzeri, che con grande ansietà staua per anco l'esercito attendendo; nè scorgeuasi indicio di alcun suo preparamento contra la Spagna conforme à i concerti. Di tali graui omissioni, e ritardi, già la Maestà Sua confapeuole, dubitò à ragione, che il Pontefice, e'l Senato si trouassero all'vltimo costretti di pensar' a' loro proprij pericoli, e che potessero, per sottrarsene, riunirsi finalmente di nuouo con l'Imperatore. Affine per ciò di adormentare, e differire, mandò in Italia Monsignor di Lange. Prima ordinogli, che in passando per l'Heluetia, sollecitar douesse gli Suizzeri alla partenza, promettendo loro, che fariano stati ben tosto abbondantemente proueduti de' suoi stipendij. Incaricollo poi di trasferirsi quì à Venetia, & indi à Roma, per attestare nell'vno, e nell'altro Luogo la sua costante resolutione d'interamente sodisfare, non solo à gli oblihi contratti, mà di allestire in Bertagna vna grossa flotta di Vascelli, per aggiugnerli all'altro corpo marittimo sottile della sua Corona; e perche in oltre douesse assicurar, che non haurebbe trattata pace mai con Cesare, se non con l'interuento, e con l'assenso pienissimo de' Confederati. Arriuato à Venetia il Lange, & adempiuti gl'incarichi con le promesse, e le proteste di soprannarrate, fù detto, che in vn'ufficio di risposta gli dicesse feriosamente il Senato.

*Galee Venete, e Pontificie à Ciuità Vecchia. Mancando le Francesi.*

*Con altri ritardi del Rè.*

*Monsignor di Lange in Italia. E sue commissioni.*

*Da lui' adempiuti a Venetia*

*Ufficio del Senato in risposta.*

*L'osservanza della Republica verso la Christianissima Corona non esser mai per mutarsi dell'antico genio, nè per disgiugnersi dagli interessi, già stabiliti comuni insieme. Che non poteuansi negare inclinati gli animi de' Senatori, per loro natural instinto alla pace; ma che già vedendosi in euitabile la guerra, e'l trattar dell'armi, prometteuano di conseruarsi inseparabilmente congiunti con la Maestà Sua; ed essendo intensamente bramosi d'illustrar più sempre la dilei Corona di glorie, e di grandezze, passauano in oltre per più massiccia pruoua della loro immutabile osservanza ad offerirle, che riuscendo, trà l'altre imprese, all'armi collegate, di acquistarsi il Regno di Napoli, sarebbe*